

Esaminati nel corso dell'apprezzata settimana di studi i rapporti nell'alto Medioevo

Città e campagna, l'eterno dualismo

Esperti soddisfatti dalle numerose scoperte giunte dall'iniziativa

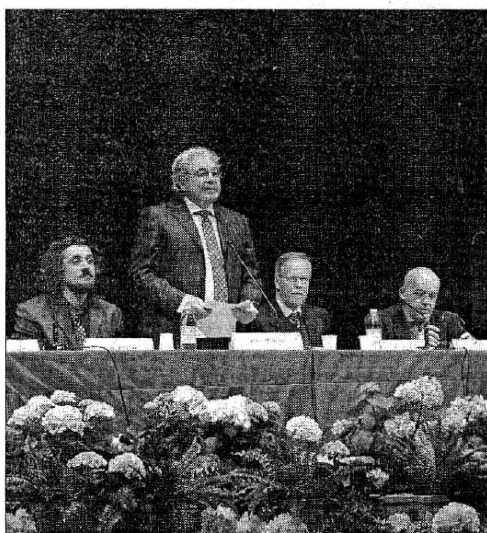
Adesso i maggiori esperti internazionali hanno maggiormente chiaro quale fosse, in epoca medievale, il rapporto, anche economico, fra la città e la campagna. Quali fossero gli scambi più frequenti, e quanta di quella cultura che si diffondeva all'interno delle cinta urbane potesse

avere effetto anche nelle zone circostanti. Tuttavia, a parte gli effetti sugli studiosi della materia, comunque legata ad un periodo storico affascinante, la settimana di studi altomedievali organizzati dalla omonima Fondazione ha centrato ancora una volta il suo obiettivo: quello

di far convergere su Spoleto l'attenzione dei maggiori esperti internazionali. Merito, evidentemente, di un'istituzione, ora guidata dal professor Enrico Menestò, che continua a rinnovarsi, anno dopo anno, con argomenti che continuano a catturare l'attenzione.

SPOLETO - Nella divulgazione, nei manuali scolastici e nei risultati più consolidati della ricerca storica le città e le campagne altomedievali sono normalmente presentate come due realtà separate. E' proprio, invece, la connessione fra queste due realtà insediative l'oggetto della Settimana di studio "Città e campagna" che nei giorni scorsi è stata organizzata dalla Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto. Lo sguardo è stato europeo in senso completo: dal Mediterraneo all'Europa settentrionale, dai paesi slavi alle zone nordiche, con attenta considerazione sia dell'impero occidentale sia del dominio bizantino.

Una serie di lezioni-relazioni è stata dedicata ai singoli ambiti territoriali (Italia, Francia, Germania, isole britanniche, penisola iberica, paesi slavi ecc.). A queste si sono affiancate relazioni tematiche che hanno analizzato, su scala sovranazionale, diverse problematiche: ceti dirigenti rurali, urbani e misti; forme di controllo del territorio; presenza di enti religiosi; modi del costru-



L'inaugurazione Il presidente Enrico Menestò

re edifici residenziali e sacri; funzionamenti separati o congiunti della giustizia. Uno sguardo particolare sin dalla lezione inaugurale è stato rivolto - e in modo

legato a recentissimi progressi di ricerca - all'economia. Superata la vecchia visione secondo cui tutta la vivacità produttiva risultava da collegare all'intrapren-

denza della borghesia urbana, si sono analizzate le ricadute sul contesto urbano dell'economia curtense, l'intervento di autorità cittadine (pur non ancora comunali) sulla produzione delle campagne, il peso dei grandi mercati urbani nei rapporti sia con i mercati di villaggio sia con le grandi fiere annuali dell'Europa centro-settentrionale.

Per questo aspetto (che ha visto protagonisti soprattutto la produzione cerealicola e i processi di trasformazione) la Fondazione CISAM, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, ha deciso di spingersi sino ai primi anni del secolo XII, che risultano decisivi per valutare le interazioni città-campagna in tema di produzione e mercati. Dopo il discorso di apertura del prof. Paolo Cammarosano (Città e campagne prima del Mille: un percorso comune), il maggior esperto del settore, hanno avuto la parola altri 32 studiosi provenienti da università italiane, francesi, tedesche, inglesi, spagnole, svizzere, polacche, belghe, statunitensi: il meglio della medievistica internazionale.